

→ **Indagini verso la conclusione**, oggi la richiesta di incidente probatorio per Michele Misseri
→ **Il problema del movente**: si scava nei rapporti tra le due famiglie. Presto gli esiti dei Ris

Sarah, settimana della verità Misseri contro le sue donne

L'inchiesta sul delitto Sarah Scazzi imbocca una settimana decisiva: il pm chiederà l'incidente probatorio per cristallizzare le dichiarazioni di Misseri, ormai in rotta di collisione con le figlie e la moglie.

SALVATORE MARIA RIGHI

srigghi@unita.it

Da adesso si gioca a carte scoperte, in questo delitto che dopo l'orrore attende le verità. Già oggi, a quanto pare, si dovrebbe fare un bel passo avanti per capire davvero chi e come ha ucciso Sarah Scazzi. Perché nell'incidente probatorio che attende Michele Misseri davanti ai pm si capirà se il contadino di Avetrana, solo contro tutte le donne di casa, continuerà a tenere la figlia Sabrina dentro la scena, confermando la sua responsabilità e quindi la *collegialità* dell'omicidio, anche se la fase dell'occultamento è ancora tutta da chiarire. La prova del Dna sul tampone fatta dai Ris gli ha praticamente tolto dalle spalle il fardello del vilipendio di cadavere che era apparso, anche agli inquirenti, un particolare non solo raccapricciante, ma anche improbabile. Orologio alla mano, in quel primo pomeriggio del 26 agosto Misseri non avrebbe avuto il tempo materiale di trasportare il povero corpo, abusarne e poi liberarsene, prima di andare a raccogliere fagiolini col cognato. Ma anche senza l'empia violenza di cui si era accusato, tre quarti d'ora non sono poi molti per arrivare in Contrada Mosca, scaricare il cadavere, occultarlo, sistemare il pozzo e tornare ad Avetrana: solo per andare e venire in auto ci vogliono più di venti minuti. Tanto che non si può ancora escludere anche un'altro scenario: cioè che l'assassino, o gli assassini, siano andati solo a fare un sopralluogo sulla strada verso San Pancrazio, dove in quei minuti dopo le 15 è stata agganciato anche il cellulare di Sabrina Misseri. Poi, deciso dove liberarsi del corpo di



Foto di Renato Ingento/Ansa

Michele Misseri, 56 anni, indagato insieme alla figlia Sabrina: come lei è rinchiuso nel carcere di Taranto in custodia cautelare

Riesame

Ricorso contro l'ordinanza per scarcerare Sabrina

I legali di Sabrina Misseri, gli avvocati Vito Russo e Emilia Velletri, hanno depositato alla cancelleria del tribunale del Riesame di Taranto il ricorso per ottenere l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti della ragazza dal gip del tribunale di Taranto Martino Rosati. Russo ha aggiunto di aver consegnato alla Procura una memoria contenente dichiarazioni della sorella di Sabrina, Valentina, dopo il colloquio di quest'ultima in carcere con il padre Michele.

Sarah, l'occultamento sia stato fatto con calma più tardi, verso sera, quando tra l'altro Misseri ha un "buco" di oltre due ore di cui nulla si sa, tra le 18.30 e le 21, quando i tabulati registrano due chiamate col nipote Cosimino che abita quelle parti, in località Centonze.

L'altro snodo della vicenda alle porte in questi giorni è atteso dai laboratori dei Ris, riguarda gli accertamenti sulle impronte digitali trovate nel vano batteria del cellulare di Sarah. È venuto fuori che su quel repero ci sono i polpastrelli di quattro persone: chi sono e quando lo hanno toccato? Un riscontro fondamentale nell'impianto accusatorio che il procuratore Sebastio ha definito «ormai delineato», per ricostruire la

mappa di responsabilità che hanno portato al delitto Scazzi. Dovranno decifrare anche le eventuali impronte sulla corda usata per strangolare

Universo femminile

Luce sulle vite parallele e opposte delle sorelle Serrano

la ragazzina, sempre che quella in loro possesso sia quella giusta. Una domanda a cui dovrebbe rispondere il professor Luigi Strada, il medico legale che sta finendo la sua relazione.

Resta, tuttavia, il problema più grosso: perché Sarah è stata uccisa?